

Ricostruzione de  
**L'ABBAZIA di  
MONTECASSINO**



L'Abbazia di Montecassino è molto nota nel mondo non solo per il significato religioso che San Benedetto nel V secolo d.C. volle per l'ordine religioso che fondò, ma per la cruenta, lunga e storica vicenda bellica che la coinvolse durante la II guerra mondiale, che portò alla sua distruzione totale e alla sua fedele ricostruzione nell'immediato dopoguerra. L'ampia costruzione dislocata su uno sperone roccioso dell'Italia centrale nei pressi della città di Cassino, fu fondata da San Benedetto intorno al 530 d.C. sulle rovine di due oratori abbandonati, per accogliere fin dalle origini monaci dell'ordine benedettino che per regola uniscono ed alternano il lavoro alla preghiera (Ora et Labora – Prega e Lavora). Fu distrutta quasi completamente dai longobardi nel 577 ma dopo il loro passaggio fu ricostruita dall'Abate Perinace ed ampliata con una chiesa a tre navate dall'Abate Gisulfo.

Un secolo dopo, nell'883, fu nuovamente distrutta dagli Arabi ma fu ricostruita sulla planimetria voluta da Gisulfo. A causa però dell'espansione dell'idea benedettina e del rifugio culturale ed intellettuale che l'abbazia rappresentò nel medioevo (contenendo una grande biblioteca e continuando ad insegnare la scrittura e la lettura), subì sostanziali modifiche ed ampliamenti tra il 1058 ed il 1087 per volere dell'Abate Desiderio. Circa due secoli dopo, nel 1349, fu un terremoto ad abbattere ancora le sue mura e a ridurre l'importanza del faro di cultura, scienza ed arte che conservava. La sua nuova ricostruzione fu questa volta più lunga e difficile e perdurò fino al 1750 circa, epoca in cui si presentò nell'aspetto e nella dimensione che noi oggi conosciamo. La sua vicenda finale per la quale è nota anche a culture laiche e/o di estrazione religiosa non cattolico/romana, appartiene al secolo appena trascorso, quando l'esercito tedesco in fuga dall'Italia meridionale nel 1944, approfittando della sua posizione, fece dell'Abbazia il centro di una linea di resistenza ad oltranza. Per mesi la costruzione, dotata di sotterranei ed anfratti adatti anche alla difesa all'arma bianca, subì l'ingiuria delle cannonate e dei bombardamenti e fu alla fine completamente rasa al suolo. La sua ricostruzione finale avviata nel primo dopoguerra e terminata nel 1950 circa, ha riprodotto l'aspetto del complesso precedente alla distruzione, utilizzando in parte le antiche pietre abbattute e riconducendo nel suo interno le ricchezze culturali e artistiche salvate dai monaci prima dell'occupazione tedesca. Quest'ultima ricostruzione ha permesso anche il ritrovamento delle rovine dei precedenti edifici ma il complesso si presenta ancora come una doppia costruzione rettangolare irregolare, tre lati dei quali ospitano le celle dei monaci, con la chiesa al centro dell'area, accostata a 4 chiostri disposti a croce latina. L'importanza religiosa ed artistica dell'abbazia emerse soprattutto tra il 1050 ed il 1100 per volere dell'Abate Desiderio, poi divenuto Papa col nome di Vittore III, che chiamò per erigerla architetti ed artisti dell'area italiana e bizantini di grande fama. Cultura, costruzioni e perfino il linguaggio cassinese, erroneamente definito "benedettino", sembrano esser comuni a Montecassino, alla Santa Sede in Roma e all'Abbazia di Cluny in Francia, cosa questa che richiederebbe ancora oggi un'approfondita indagine sulla similitudine artistica e culturale esistente fra le tre località.



**L'abbazia fedelmente  
ricostruita nel 1950.**